

SCHEMA

Erminio PORETTI "Paesaggio" 1997

acquaforte su rame

150 x 165 / 385 x 285

carta di Cina applicata su Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 39 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 39

Atelier Calcografico, Novazzano, 1997

Erminio Poretti, nato nel 1946, ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Firenze e il corso di incisione all'Istituto statale di arti grafiche di Urbino.
Vive e lavora a Albusciago (Varese) e a Firenze.

Ricordo da ragazzino i primi libri d'arte acquistati: "Maestri incisori" di Alfredo Petrucci e "L'opera grafica di Giorgio Morandi" di Lamberto Vitali, trovati su una bancarella del mercato di Varese.

L'incontro con la tecnica e l'esecuzione dell'incisione è avvenuto qualche anno dopo a Firenze, nel '69, un anno prima di iscrivermi all'Accademia di Belle Arti, grazie ad un amico, il quale abitava nella casa studio di un incisore americano che lavorava alla maniera di Rembrandt.

Iscrittomi nel '70 all'Accademia, ho frequentato fin dal primo anno il corso di incisione, benchè non mi fosse richiesto dal programma di studio.

Erano gli anni della contestazione e della "rivoluzione culturale", in cui si predicavano solo "trasgressione, libertà e abbandono della tradizione e del mestiere", cose inconcepibili, per me, che ero uscito da una esperienza decennale di lavoro in un laboratorio di un'industria chimica e nato in un ambiente contadino dove l'amore per il lavoro dei campi, della casa, intesa come abitazione-fattoria-laboratorio artigianale era tutt'uno con la vita delle persone che vi abitavano.

Ho trovato quindi nella pratica dell'incisione quella possibilità di "mestiere", di metodo di lavoro, di unità e crescita tra me e il mio lavoro, sintetizzata magistralmente da Mounier: "Lavorare è fare un uomo al tempo stesso che una cosa". Tutto questo era molto più difficile da realizzare con la pittura ad olio, tecnica usata quotidianamente alla scuola di pittura, ma insegnata e praticata in maniera anarchica ed istintiva.

Con l'amico con cui avevo condiviso le prime esperienze con l'acquaforte e grazie all'aiuto di un parroco che aveva messo a disposizione un locale abbiamo costituito, durante le vacanze estive tra il primo e il secondo anno di Accademia, un atelier per la stampa delle nostre lastre incise e per quelle di altri incisori.

Contemporaneamente allo studio della tecnica ci sono stati la scoperta e lo studio delle opere dei grandi maestri incisori, presso il Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi. Le stampe di Rembrandt, Canaletto, Piranesi e di tutti i grandi maestri incisori erano viste e studiate quotidianamente al termine delle lezioni di pittura.

Ciò che mi affascinava e mi affascina tutt'ora è l'ottenere un segno e quindi un disegno particolare con una sua "vocazione formale", che non è possibile realizzare con altre tecniche di disegno o di stampa. C'è poi il susseguirsi delle varie operazioni per la preparazione della lastra: la ceratura, l'esecuzione del disegno, la morsura in acido e la stampa, con la trepidazione carica di mistero per ciò che apparirà sul foglio di carta stampata.

Tra le fasi di questa operazione, tutte importanti e appassionanti, certamente quella che costituisce il "momento magico" e che mi attira in modo particolare è proprio il passaggio tra l'esecuzione della lastra e la sua stampa. E infine la bellezza del segno, la sua finezza inimitabile e indiscutibile, la sua pulizia: è il segno che vibra, che dà unità, che dona forma, luce, atmosfera e vita.

Erminio Poretti